

Intervento di Tino Casali,
Presidente Nazionale dell'ANPI
all'apertura della Prima Festa Nazionale
Museo Cervi, 20 giugno 2008

Nell'inaugurare la Festa dell'ANPI - momento importante della vita dell'Associazione rivolto in particolare ai giovani - sento il dovere di ringraziare il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per aver concesso il suo Alto Patronato all'iniziativa. Noi interpretiamo questo gesto come riconoscimento del ruolo che le forze della Resistenza hanno svolto oltre sessant'anni fa nella storia d'Italia e di quello dell'ANPI nei decenni successivi e per il futuro. Rivolgiamo il nostro saluto caloroso al Presidente Napolitano, garante, per tutti gli italiani, della nostra Costituzione, nata dalla Resistenza.

Siamo qui riuniti a Gattatico, al glorioso Museo Cervi, per dare inizio alla prima festa nazionale dell'ANPI.

Festa: un termine ampio, che rimanda a momenti di svago e riposo.

Ma qui non ci divertiremo soltanto, discuteremo ed affronteremo molti nodi sociali e politici dell'Italia di oggi. Siamo un'associazione di antica data, fondata nel 1944 a Roma. Ma siamo sempre stati attenti alle tematiche dei giovani, ai problemi che li hanno interessati, alle loro esigenze e sollecitazioni. Prova ne sia che nel nostro ultimo Congresso nazionale, a Chianciano Terme nel 2006, abbiamo apportato allo Statuto associativo opportune modifiche al fine di dare, alle giovani generazioni, un più comodo luogo di accoglienza.

Ora siamo tutti presenti e attivi allo stesso livello.

Non vi sono più iscritti di diversa collocazione. E dai giovani è venuto certamente lo spunto per l'organizzazione e la realizzazione della festa.

Qui vi sarà quindi un incontro di più generazioni accomunate però nei valori resistenziali.

Cari compagni, giovani e protagonisti della Resistenza, momenti politici pesanti e complicati ci aspettano, altri ne abbiamo appena attraversati. La nostra casa si apre a coloro che vogliono discutere e costruire assieme tenendo presenti quei valori.

L'ANPI non è un partito politico, vuole mantenere salda la sua autonomia e difendere la propria indipendenza culturale e politica.

L'ANPI non può non ricordare a tutti quello che è il suo patrimonio valoriale.

Se qualcuno cercherà nel nostro campo - fra noi e fra chi ci mostra la sua simpatia - un tornaconto non trasparente, tentativi di usare l'ANPI per una visibilità, un supporto, si sbaglia.

A noi sta a cuore che le giovani generazioni, in primis, ma anche tutte le altre componenti, siano sempre più attrici del loro destino.

A noi sta a cuore che l'Italia superi con nuovi slanci e spirito culturale e politico gli attuali momenti di forte difficoltà, nei quali l'egoismo delle piccole patrie, dei localismi parcellizzati, sembra stiano definitivamente prevalendo.

Cosa sarebbe stata l'Italia se di fronte al nazifascismo anche noi, giovani di allora, avessimo pensato allo stesso modo. Se avessimo detto "aspettiamo che tanto le cose cambieranno"; "aspettiamo e non rischiamo"; "aspettiamo e non agiamo".

La Resistenza e ciò che essa ha rappresentato non ci sarebbe stata.

Il ritorno sulla scena nazionale del fascismo, anche mascherato, ci fa pensare a ciò che fu nel XX secolo. Al fascismo, al nazismo, con il suo codazzo di superiorità razziale che ha, per un certo momento, cercato di assediare, accerchiandolo, il mondo intero, con l'apporto che la Germania nazista, l'Italia fascista e il Giappone imperiale, hanno dato al formarsi di un cordone di pretesa

superiorità della razza. Come se fosse lecito parlare di superiorità razziale, come se non fossimo tutti esseri umani, ognuno con la sua propria specificità individuale, di gruppo, di religione e di patria. Ma tutti esseri umani allo stesso titolo.

Basterebbe questo tema per rendere utile e necessaria questa festa. Basterebbe il tema dell'antifascismo per dare un senso profondo al nostro discutere in questi tre giorni.

Sempre più giovani si stanno rivolgendo all'ANPI, mentre i partiti trovano difficoltà nel reclutare militanti.

Perché?

La motivazione è legata all'onestà dei valori che si mettono in campo. Poi ognuno potrà scegliere quali praticare. Ciò che l'ANPI ritiene di fare arrivare ai giovani è proprio un messaggio chiaro e trasparente:

“Venite nell'ANPI. Troverete un passato glorioso, un presente fatto di donne e di uomini fatto di tutte le età che vogliono portare avanti ciò che di quel passato vi fu di luminoso e che vinse il nazifascismo e che l'ANPI ha voluto sin qui mantenere”.

Questo noi siamo.

La Resistenza è stata un esempio di amalgama politico, di capacità messe in campo per unire. Lo fece nel secolo scorso e vuole proseguire ancora in questo modo nel terzo millennio per voi giovani che siete qui riuniti e che arriverete anche nei prossimi giorni.

Permettetemi di ringraziare, prima di terminare, tutti i compagni che da tempo militano nella nostra Associazione ma soprattutto i giovani che rappresentano la continuità del nostro impegno.

Ringrazio anche i compagni più anziani che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa come, per incarico della Presidenza, il compagno Armando Cossutta. Un caro ringraziamento va al compagno e amico Raimondo Ricci, vice Presidente nazionale vicario dell'ANPI, che concluderà questa festa sottolineandone la continuità rispetto alla gloriosa tradizione dell'ANPI e nello stesso tempo all'impegno che essa rivolge all'attuale situazione politica del nostro Paese.

Buona festa e buon lavoro a tutti voi e a noi stessi.